

Si è chiusa domenica la quinta Festa dell'Ernesto. Grassi: «Un successo che conferma la necessità del confronto»
Precarietà, democrazia, diritti:
"Essere Comunisti" riparte da qui

di **Simone Oggioni**

Si è conclusa domenica sera, con l'emozionante concerto di Ciscò, ex cantante dei Modena City Ramblers, la V Festa dell'Ernesto, la consueta rassegna nazionale organizzata dalla componente del Prc "Essere Comunisti".

Centinaia di persone ogni giorno hanno preso parte agli otto dibattiti che da giovedì a domenica hanno oc-

Al centro della quattro giorni pistoiese soprattutto l'agenda politica italiana, con i temi del lavoro, della politica economica e dell'alleanza di governo. Tavole rotonde e dibattiti sempre gremiti: quali gli obiettivi prioritari per Rifondazione comunista dentro l'esecutivo Prodi e quali gli strumenti per incidere di più anche nella società?

cupato la scena di Quarrata, piccolo centro in provincia di Pistoia. Quattro giorni intensi, partecipati, che le compagnie e i compagni della federazione pistoiese hanno saputo organizzare al meglio: «Il loro apporto è stato fondamentale - ha detto Claudio Grassi, coordinatore nazionale di "Essere Comunisti", al termine della Festa - Hanno accolto i compagni giunti da tutta Italia con uno spirito fraterno ed un'ospitalità straordinaria, rendendo possibile il successo della manifestazione. Successo che conferma la necessità e l'importanza del confronto e dell'iniziativa comune nel Partito e nella sinistra d'alternativa».

Perché oltre che al ristorante toscano e al biliardino,

alla libreria e agli stand delle associazioni (dall'Anpi alla Cgil, da Libera ad Emergency), la riuscita della Festa era misurabile nella sala dibattiti, sempre gremita.

Se l'orgoglio della resistenza cubana e l'impegno per fermare la guerra permanente e costruire la pace hanno segnato i primi due incontri (animati, tra gli altri, da Bruno Steri, Ugo Intini e Gianluigi Pegolo), al centro della seconda parte della Festa è stata l'agenda politica del nostro Paese, l'urgenza di un confronto sui temi del lavoro, della politica economica (a cominciare da una Finanziaria largamente insoddisfacente), dell'alleanza di governo. Quali sono gli obiettivi prioritari per Rifondazione Comunista dentro il governo e quali gli strumenti per incidere di più anche nella società, consentendo quella inversione di tendenza che tutti auspichiamo: queste le domande più ricorrenti poste nelle tavole rotonde segnate, tra gli altri, dagli interventi di Claudio Grassi, Albertina Soliani e Bruno Casati.

Una risposta originale l'ha tentata l'ultima sera don Andrea Gallo che, sommerso dagli applausi, ha invitato la sinistra non solo a rispettare ma anche ad «applicare la Costituzione», intrecciando giustizia sociale e lotta di popolo contro la guerra: a far rivivere il significato più autentico della Resistenza dentro un mondo radicalmente cambiato, che va studiato e compreso a fondo (utilissime, in questa direzione, le inchieste sul lavoro precario presentate da Renato Curcio in occasione dell'incontro promosso dai giovani dell'Ernesto).

Precarietà, democrazia, diritti calpestati: tra questi il

diritto all'informazione, oggi fortemente a rischio. Ecco perché la serata coordinata da Alberto Burgo e organizzata con Valentino Parla e Giulietto Chiesa a sostegno de *il manifesto* ha fatto registrare un notevole successo: c'è bisogno di voci che spezzino l'oligarchia dei mass media e tengano aperta, anche a livello giornalistico, la via dell'alternativa.

Sono queste le voci che hanno trovato spazio nell'appuntamento de l'Ernesto: autorevoli dirigenti della sinistra, dalla maggioranza di Rifondazione (Alfonso Gianni, Giovanni Russo Spena, Rina Gagliardi) alla sinistra Ds (Cesare Salvi), esponenti del sindacato e del movimento pacifista (Giorgio Cremaschi e Maria Luisa Boccia), intellettuali e giornalisti (Emiliano Brancaccio, Antonio Sciotto, Carla Casalini).

Con loro e tra loro moltissimi giovani, segno che la

Particolarmente partecipata la serata sull'informazione e a sostegno del "manifesto": c'è bisogno di voci che spezzino l'oligarchia dei mass media. Moltissimi i giovani, segno che la politica ha ancora molto da dire quando riesce a mettere in relazione i bisogni della società con un progetto complessivo di alternativa

politica - e dentro di essa i comunisti e il Partito della Rifondazione Comunista - ha ancora molto da dire. Soprattutto quando riesce a mettere in relazione i bisogni che la società esprime con le basi di un progetto complessivo di alternativa. E' questa una relazione che si costruisce mettendo in sintonia la dialettica politica e l'azione dei movimenti. In Parlamento, nelle istituzioni, e nella società, quindi. A partire dal-

l'obiettivo di riuscire a raddrizzare la manovra finanziaria e di portare alla luce le parole d'ordine della grande manifestazione contro la precarietà del prossimo 4 novembre.

Riuscirci sarebbe il migliore passaggio di consegne tra questa Festa e la quotidianità di un confronto politico e di un conflitto sociale che, archiviati il taglio della torta e il brindisi di rito, tornano ad occupare la scena del Paese.



Un partecipato seminario di Riccione battezza il nuovo soggetto anticapitalista
Verso il Pse, la Sinistra critica si fa associazione

di **Francesco Ruggeri**

Quello della Sinistra europea è un percorso che non convince l'area che si richiama alla quarta mozione congressuale. Tuttavia la Sinistra critica del Prc ha deciso di contribuire a quel percorso dando vita a una vera e propria associazione «soggetto interno ed esterno al partito che ci consenta di continuare a sviluppare la battaglia politica ma che permetta anche

di offrire uno strumento a quanti e quante intendono la loro militanza in forme inedite», spiega Salvatore Cannavò, unico deputato dell'area, al termine della tre giorni di Riccione che ha partorito la mozione in cui è contenuta la formalizzazione del nuovo soggetto associativo.

Al seminario, svoltosi lo scorso week-end, hanno partecipato circa 300 persone, soprattutto militanti di Rifondazione comunista ma anche esponenti del sindacalismo confederale e di base, dei collet-

tivi studenteschi e femministi, del movimento per la pace e di quello antirazzista. L'itinerario che porterà alla nascita dell'associazione Sinistra critica terminerà entro gennaio 2007. Il percorso costituente si intreccia ovviamente ai temi politici centrali tra cui il no alle missioni internazionali a cominciare dall'Afghanistan, l'opposizione alla Finanziaria dei tagli - che passerà anche per la manifestazione del 4 novembre, indetta dal cartello "Stop precarietà" - per chiedere significative modifiche al testo di legge che consentano la sua approvazione.

Ribadita la determinazione a presentare un proprio progetto nella conferenza organizzativa che il Prc si appresta a varare per discutere della Sinistra Europea che si presenta, spiega la mozione, come «la conclusione del ciclo della rifondazione comunista e l'avvio di un ciclo di ricomposizione della sinistra dell'Unione e quindi di governo: obiettivo della nascente associazione è quello di interloquire con questo processo ma ribadendo le ragioni di una sinistra anticapitalista, femminista, ambientalista, antirazzista, internazionalista, rivoluzionaria».

Il contesto in cui nasce l'associazione è segnato, così si legge nella mozione approvata con una sola astensione, dalla delusione delle aspettative riposte nel governo Prodi, nato dopo un ciclo di lotte contro il liberismo e la guerra che ha permesso di battere il governo Berlusconi. «Non abbiamo mai nascosto le

nostre riserve all'ipotesi governativa, ma la realtà del governo Prodi supera le previsioni più fosche. Dalla continuità nelle missioni militari alla politica sociale improntata ai dettami del liberismo temperato, come dimostra la Finanziaria per il 2007, Palazzo Chigi si muove nelle coordinate disegnate dal multilateralismo in politica estera. Lo stesso degli anni delle missioni in Somalia e in Kosovo, e del liberismo di Maastricht e del patto di Stabilità». Il ruolo di Rifondazione, secondo Sinistra critica, «si ferma al tentativo di "ridurre il danno" senza investire alcuna rotta rispetto agli ultimi 15 anni. Il rischio è che il Prc perda il «senso della propria storia e identità, quello di una sinistra alternativa alla sinistra moderata, fuori dai canali del bipolarismo e orientata a un solido progetto anticapitalista». Uno smarrimento che la neonata associazione intravede nella modalità e nelle finalità del costituendo Partito della sinistra europea: «una cesura che la-

Sarà interno ed esterno al partito e svilupperà la battaglia politica nata con la quarta mozione congressuale presentando un proprio documento per la conferenza d'organizzazione della sinistra europea

sciarrisolto il nodo di una soggettività politica anticapitalista, che consolidi l'internità al conflitto sociale, che mantenga salda una prospettiva di classe». Di qui la presa di autonomia per valorizzare l'internità ai movimenti «e, per questa via, la battaglia nel Prc».

A gennaio, dunque, sarà presentato il "Manifesto programmatico" dell'associazione (vedi anche www.sinistracritica.org), dopo l'attraversamento delle scadenze dei movimenti contro la guerra - con il rifiuto, anche nel voto parlamentare, di tutte le missioni - e contro una finanziaria «tutt'altro che di sinistra» perché annulla la piccola redistribuzione di reddito prevista con tagli alla sanità, alla scuola e agli enti locali a vantaggio delle spese militari; che dirotta il Tf dei lavoratori per finanziare opere infrastrutturali come la Tav; blocca il turn-over nel pubblico impiego; continua a far affluire alle aziende miliardi di incentivi mentre si scopre la truffa del cuneo fiscale. «Tutto ciò che non è previsto - si legge ancora nella mozione - l'abolizione o la riscrittura della legge 30 o della Bossi-Fini mentre i confederali firmano un memorandum che prevede il taglio delle pensioni future e l'allungamento dell'età pensionabile».

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

© 2006 KES/CONZANI

Caro Prodi, corri a pagina 153.

Per la prima volta, nella storia d'Italia, un programma politico nazionale si è ricordato degli animali. È un impegno del Governo Prodi. Ora, dobbiamo farglielo mantenere. È tutto scritto a pagina 153, nel programma "Per il bene dell'Italia".

Sabato 4 e domenica 5 novembre
saremo in oltre 350 piazze.

Aiutaci con la tua firma.
Per trasformare in fatti le promesse di pagina 153.

Per informazioni:
Tel. 064461325
www.lav.it